

Al via il festival sul riuso creativo delle immagini



Si apre a Roma la seconda edizione di **UnArchive Found Footage Fest**, il primo festival interamente dedicato al riuso creativo delle immagini, con la direzione artistica di **Alina Marazzi** e **Marco Bertozzi**. Un “cinema che brucia”, come campeggia sul manifesto realizzato dall’artista **Gianluca Abbate**, un cinema rivolto al presente, che scruta, interroga, riaccende, a volte ribalta le proprie fonti.

L’iniziativa, ideata e prodotta dall’**Archivio Audiovisivo del Movimento Operaio e Democratico ETS** in collaborazione con **Archivio Luce – Cinecittà**, con il riconoscimento del **MiC – Direzione Generale Cinema e Audiovisivo**, avrà luogo dal **28 maggio al 2 giugno** presso il **Cinema Intrastevere**, per quanto riguarda la sezione cinema, con appendici dedicate alle installazioni artistiche al Tempietto del Bramante e a Vicolo Moroni, alle performance audiovisive e ai cineconcerti all’Alcazar Live, all’approfondimento e ad incontri con gli autori all’Accademia di Spagna.

“Il riuso dei materiali archiviati e così disarchiviati – afferma **Vincenzo Vita**, presidente dell’AAMOD – non ha a che fare, ormai, con la pur nobilissima impresa della rilettura della storia raccontata per immagini. Certamente, si tratta anche di questo. Ma la peculiarità via via si è affinata: il footage è la premessa per la costruzione della realtà resa - grazie alla corsa indietro e avanti nel tempo- ben più vera e

profonda rispetto alla mera esplorazione naturalistica. Le tracce e i sintomi – offerti dalla visione dei beni preziosi custoditi negli archivi – transitano dal vecchio al nuovo, ci prendono per mano e rompono tetti o pareti consegnati dall'età analogica.”

“Riecheggia nell'intuizione che vede le pratiche di riuso come processi moltiplicatori di significati – continua **Luca Ricciardi**, ideatore e organizzatore del festival – l'idea situazionista di *Détournement* e quella di una specifica forza che gli elementi *deturnati* mostrano, per la coesistenza in essi del loro significato antico e immediato: il loro doppio fondo. Se il cinema di *found footage* è stato definito *cinema al quadrato*, allora l'archivio che lo promuove, prima affermandosi, poi negandosi, per poi affermarsi ancora, idealmente senza soluzione di continuità, potrebbe definirsi un archivio elevato al cubo, volto a scongiurare ogni forma di istituzionalizzazione delle immagini, in una riconfigurazione costantemente del patrimonio audiovisivo, aggiornato e, per questo, ancora e sempre vivo”.

Nel panorama di UnArchive – spiegano i due **direttori artistici** – il concetto di ri-appropriazione del materiale d'archivio va dalla decostruzione alla decolonizzazione dello sguardo, di genere e di identità culturale, in sintonia con il carico propulsivo delle più fervide riflessioni contemporanee. Un processo artigianale che smonta e rimonta, dipinge e graffia, ricolora, taglia, incolla, sovrappone e spoglia, alla ricerca di quello che Godard auspicava: *Fare un film utilizzando immagini di repertorio non significa carpire la vita che dorme nei fortini delle cineteche, ma spogliare la realtà della sua apparenza, ridandole l'aspetto grezzo che basta a se stessa e cercando al contempo l'aspetto in cui essa avrà termine.* di smontaggio”

Nella selezione della programmazione 2024 sono stati inclusi film diversissimi tra loro, non solo per tematiche ed epoche di appartenenza dei repertori, ma anche per le differenti

pratiche adottate e per le estetiche abbracciate: “Gli autori – continuano Bertozzi e Marazzi – si sono messi fatalmente in gioco, talvolta in prima persona, altre assumendo il punto di vista di soggetti terzi, talvolta collettivi o anonimi; altre volte tendevano all’invisibilità, sfiorando prospettive dell’occhio-cinema o utilizzando immagini recuperate da telecamere di sorveglianza. Allora lo sguardo teneramente imperfetto delle immagini private lascia il passo all’estraniante occhio panottico delle immagini a circuito chiuso o a video provenienti dai media di informazione, così come il racconto in prima persona della voce narrante si alterna a paesaggi sonori composti da suoni trovati e *machine-generated*.”

Undici sono i titoli del concorso lungometraggi. Film dai confini porosi, in grado di restituire creatività non imbrigliate, sguardi non stereotipati provenienti da diversi continenti e identità culturali. Storie personali che intrecciano esperienze, condizioni e mutamenti condivisi; oppure potenti narrazioni collettive che si declinano in sguardi vissuti da singoli. Vi sono poi i **dodici titoli del concorso cortometraggi:** sempre con temi e provenienze eterogenee ma con una maggiore varietà di sperimentazione linguistica e di tecniche adottate. **Fuori concorso** risaltano due tra i più importanti autori contemporanei di questo cinema, **Sergei Loznitsa** e **Eyal Sivan**, che oltre a tenere una **Masterclass** presentano rispettivamente *The Kiev Trial*, film di apertura del festival, e *The Specialist: Portrait of a Modern Criminal*, nel suo venticinquesimo anniversario. Preziosa, in questo momento storico, anche la presenza dell’artista filmmaker palestinese **Kamal Aljafari**, con tre suoi lavori.

Alle sezioni già inaugurate nella prima edizione, **Frontiere** – sugli sconfinamenti geografici ed estetici del *found footage* – e **Panorami Italiani** – una vetrina di pratiche e poetiche nel *found footage* italiano – si aggiungono quest’anno

i **Processi d'archivio**, un focus su film che rielaborano immagini di/per “atti” processuali, opere trafitte da sguardi accorati, nelle aule di tribunali internazionali. Tornano poi alcuni **tesori dall'archivio del Centre Pompidou** nella *carte blanche* curata da **Philippe-Alain Michaud**; e torna anche *Decasia*, il film-manifesto di **Bill Morrison**, membro della giuria di quest'anno e autore di due nuovi cortometraggi presentati anch'essi a UnArchive.

Mentre si rinnova la collaborazione con il festival olandese **IDFA** e il suo ReFrame Award, UnArchive Found Footage Fest inaugura una nuova collaborazione con il **MUTA – Festival Internacional de Apropiación Audiovisual di Lima**. **Riuso di classe** è invece una vetrina di lavori realizzati da scuole di cinema, università, accademie e residenze artistiche, mentre **AAMOD Reloaded** ripropone in forma monocanale alcune tra le più interessanti live performance prodotte dall'Archivio.

La **Giuria internazionale** è formata da Bill Morrison, Firouzeh Khosrovani e Sara Fgaier; la **Giuria degli studenti** è invece presieduta da Giovanni Piperno.

I film premiati avranno i seguenti riconoscimenti in denaro: € 3000 per il PREMIO UNARCHIVE, sul miglior riuso creativo; €1500 al MIGLIOR LUNGOMETRAGGIO, film più lungo di 60'; €1500 MIGLIOR CORTOMETRAGGIO, film di durata minore ai 60'.

Gli stessi premi, con esclusivo valore simbolico, saranno assegnati dalla Giuria Studenti.

“Con UnArchive – concludono i direttori – partiamo dalla nuda vita delle immagini per scardinare i limiti del visibile. Grazie a film ibridi e pensanti, alle live performance, ai serrati incontri all'Accademia di Spagna, il nostro festival resta miracolosamente fuori dalle logiche istituzionali dell'anteprima a tutti i costi, lontano da passerelle e tappeti rossi. Esploriamo paesaggi di confine, lontani dalle torrette di controllo dei generi, laddove “il cinema che

brucia" incendia le frontiere tra il poetico e il politico. In un reale mai domo, gravido di desiderio e saturo di conflitti, auspichiamo la crescita collettiva di sguardi selvaggi. Con gli occhi trafitti, ci proveremo anche quest'anno".

L'accesso per la visione delle opere cinematografiche in programmazione è il seguente:

le sezioni Processi d'Archivio, Panorami Italiani e le Retrospective sono ad ingresso gratuito fino ad esaurimento posti e prenotabili alla cassa del Cinema Intrastevere durante i giorni del festival; i biglietti per il Concorso Internazionale, le Proiezioni Speciali e la sezione Frontiere hanno il costo di 5€ (studenti 3€). Alla cassa del Cinema sarà inoltre possibile acquistare l'ingresso a 3 proiezioni al costo di 10€

I film del Concorso Internazionale sono in lingua originale sottotitolati in italiano e inglese.

I film delle sezioni Fuori Concorso sono in lingua originale sottotitolati in italiano